

# «Paesaggi» Natura e poesia, tele piemontesi e lombarde

Da Migliara a Pellizza da Volpedo, opere al Castello di Novara

## Mostra

di **Stefania Provinciali**

L'evoluzione della pittura di paesaggio tra Piemonte e Lombardia dagli anni Venti dell'Ottocento al primo decennio del Novecento è aspetto poco indagato pur avendo come protagonisti alcuni dei più importanti artisti italiani e europei. Dalla campagna all'alta montagna, dai laghi al mare fino ai paesaggi urbani nel cuore di Milano, ai Navigli e al Carrobbio, la mostra «Paesaggi. Realtà Impresione Simbolo. Da Migliara a Pellizza da Volpedo», curata da Elisabetta Chiodini e organizzata da Mets Percorsi d'Arte, visibile al Castello di Novara, fino al 6 aprile 2025, illustra per tappe e contrasti l'articolata evoluzione di un genere le cui trasformazioni riflettono i cambiamenti della società dell'epoca.

Erano stati gli illuministi, tra i quali Jean Jacques Rousseau, a esaltare la natura e intenderla come scenario significativo, organico del mondo con l'uomo al centro dell'universo aprendo la via a una sensibilità che, già alla fine del XVIII secolo, portava alla nascita dei primi paesaggisti nel senso moderno del termine, artisti tesi a cogliere nella natura stessa l'afflato del proprio sentire. Su questa scia ideale il percorso prende avvio dal paesaggio di età romantica con le diverse tipologie della «pittura di paese» che in quegli anni si configurava nella veduta prospettica, nel paesaggio tratto dal vero, di invenzione e di composizione e nel paesaggio istoriato. Gli anni trenta e quaranta del secolo ne sanciscono la piena affermazione con i

«pittori di paese», sempre più numerosi e ricercati dai collezionisti. Tra i nomi l'alessandrino Giovanni Migliara del quale si può ammirare Esterno di città con ponte illuminato da chiaro di luna ed officina di maniscalco (1829), accanto al torinese Massimo d'Azeglio (1798-1866) o al genovese Giuseppe Bisi che fu titolare della prima cattedra di paesaggio dell'Accademia di Belle Arti di Brera, istituita nel 1838 ad personam. Apporti fondamentali ebbero nella pittura di paesaggio gli aspetti romantico naturalistici di area mitteleuropea. In particolare il ginevrino Alexandre Calame e il tedesco Julius Lange presenti fin dai primi anni Cinquanta alle esposizioni braidensi, influenzarono la nuova generazione di paesaggisti da Angelo Beccaria a Gaetano Fasanotti i quali, seguendo l'esempio dei «colleghi» cominciarono a recarsi a dipingere sul motivo e a studiare la natura dal vero aprendo la strada alle future ricerche. In questo contesto è collocato il reggiano Antonio Fontanesi. Come è noto il paesaggio è al centro dei suoi interessi fin dai primi anni ginevrini, quando il pittore è a stretto contatto con Calame. Sarà, tuttavia, l'incontro con la pittura dei paesaggisti francesi della scuola di Barbizon, primo tra tutti Camille Corot, conosciuta direttamente visitando le sale dell'Esposizione Universale di Parigi del 1855, a persuadere Fontanesi a proseguire la propria ricerca lavorando en plein air proprio nei luoghi che hanno visto nascere alcuni capolavori, come lo straordinario Vespero (1859), credibilmente identificabile con «Le soir», tela presentata al Salon di Parigi nel 1859. Per le nuove leve Ginevra è la Scuola di Calame. A seguire le sue lezioni il torinese Vittorio Avondo, il portoghese Alfredo de Andrade, lo spagnolo Serafin de Avendaño,

il genovese Ernesto Rayper. Incontri, amicizie, sodalizi si rafforzano ai tavolini del caffè du Bourg, luogo privilegiato anche da Ernesto Bertea, da Gustave Castan e dallo stesso Fontanesi. Ma è dalla prima metà degli anni settanta che il paesaggio diviene il luogo privilegiato per il confronto con il vero anche per un pittore di scene di genere come era stato considerato fino ad allora Filippo Carcano. Proprio intorno a quegli anni egli si spingerà, in compagnia di Eugenio Gignous a lavorare en plein air nelle terre dei laghi lombardi, nei dintorni di Stresa, sulle alture del Mottarone, cercando di elaborare un nuovo linguaggio che potesse rappresentare al meglio «l'impressione del vero», il sentimento della natura, divenendo riconosciuto caposcuola del Naturalismo lombardo. Proseguendo il percorso spiccano alcuni scorci del paesaggio urbano milanese, colto in pieno sole e sotto la neve, come «Il Naviglio al Ponte San Marco» (1880) e Nevicata (1880-1881), di Giovanni Segantini; o «Milano di notte» (1886), di Mosè Bianchi. La pittura di Leonardo Bazzaro si svolge tra vita en plein air e intimità familiare, rappresentata da opere che accompagnano il visitatore tra le alture della montagna verbanese, nella campagna nei dintorni di Gignese, tra i fiori del giardino del villino del pittore all'Alpino, luogo amatissimo dal pittore e dalla moglie, la nobildonna Corona Douglas Scotti della Scala. La mostra si chiude gli autori che hanno operato in ambito divisionista come Giovanni Segantini, Angelo Morbelli, Emilio Longoni, Carlo Fornara per alcuni dei quali il paesaggio diventerà soggetto privilegiato non solo di sperimentazione linguistica, con la pennellata divisa destinata a diventare strumento privilegiato nella

traduzione di una poetica della natura o di una messa a fuoco delle tematiche sociali, ma anche luogo ideale per qualche incursione nel clima simbolista. Di Giuseppe Pellizza, non si può non notare «La Clementina» (1906-1907), una delle tre opere «ritrovate» già esposte da Mets a Volpedo, luogo natale dell'artista, nell'ambito di quell'itinerario «pelizziano» in cui rientra anche questa proposta espositiva. Si tratta di un dipinto che non si vedeva dalla Biennale di Venezia del 1909 ed era conosciuto fino ad ora solo attraverso un'immagine in bianco e nero. Un'occasione che vuol mettere in luce un artista ancora da scoprire nella sua completezza e che applicò con rigore il metodo divisionista in una serie di dipinti e di impressioni anticipatrici per la pittura prefuturista di Giacomo Balla e Umberto Boccioni.



## In esposizione

Pellizza da Volpedo, «La Clementina» (1906 - 1907 circa). La mostra propone opere, tra gli altri, di Segantini, Bianchi, Morbelli.

